

A Seveso serata con Pagazzi

Il Servizio giovani di Pastorale giovanile, in collaborazione con il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, propone per l'estate una rassegna sulle tematiche di Expo 2015. «Nutrire il pianeta, energia per la vita», è un invito a riflettere su molti aspetti legati al cibo, all'alimentazione e alla salvaguardia del creato, con riferimento all'intera umanità presente e futura. La quarta e ultima serata del ciclo «E... state al Centro» si terrà venerdì 26 giugno al Centro (via San Carlo 2, Seveso): alle 20 aperitivo di condivisione a cura di Rete Speranza di Seveso e alle 21 riflessione e discussione con don Cesare Pagazzi, autore del libro «La cucina del Risorto. Gesù cuoco per l'umanità affamata». Ingresso libero. Info: tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it; www.chiesadimilano.it/pgfom.



«Ero già convinto della mia vocazione, ma ho imparato la pazienza»

Per raccontare 25 anni di Gruppo Samuele all'incontro conclusivo di domenica scorsa sono intervenuti quattro testimoni. Pedro Di Iorio, ricordando la prima équipe voluta dal cardinal Martini nel 1989/90, ha raccontato ciò che ha ereditato da questa esperienza: «Ho percepito il gusto della vita nella sua continuità. L'esatto opposto del concetto di presente slegato dal passato e dal futuro. Le esperienze vissute, l'incontro con le persone, l'ascolto di quelle parole che il Signore pronuncia nel segreto del cuore, e poi scelte piccole accompagnate magari da segni di contraddizione del pensiero comune, rappresentano un patrimonio non relegabile semplicemente all'entusiasmo giovanile. Un patrimonio che di fatto crea le premesse per una vita durante la quale ci si sente amati dal Signore!». Nella seconda testimonianza Guido Morosi, attuale membro dell'équipe ha raccontato che il Gruppo Samuele «non è certo un risponditore automatico a cui rivolgersi per sapere cosa fare nella vita. Piuttosto è una sorta di cassetta degli strumenti per affron-



tare "attrezzati" il cammino del discernimento. Scegliere di rispondere "sì" al Signore non può mai essere tra due alternative "bella" e "brutta", ma piuttosto tra due "bellezze" di cui una soltanto è "Bella-per-me"!». Suor Maria Valeria Castiglioni ha parlato a distanza, attraverso un video ripreso presso il Monastero delle Romite Ambrosiane di Varese. «Il Gruppo Samuele - ha detto - mi ha aiutato a credere di essere attesa da un in-

contro, da una relazione quotidiana che mi cambia la vita, da un amore donato in modo gratuito che mi insegna l'amore, da un'accoglienza quotidiana che mi fa accogliere e conoscere me stessa, da un'intimità che mi fa desiderare di piacere "al mio Re", a colui cui mi dono... e questo grazie al silenzio che custodisce l'autenticità mia e delle mie relazioni, alla ricerca della trasparenza e della bellezza attraverso la conoscenza di me stessa entro un disegno più grande, alla lec-

to divina e alla preghiera che aiuta a riconoscere quell'amore gratuito che ci precede infinitamente e che ci attira a sé». La quarta testimonianza è stata affidata al fratello di suor Valeria, don Tommaso Castiglioni, prete ambrosiano che ha ricordato tre frutti che quell'esperienza ha portato nella sua vita: «Il Gruppo Samuele mi educò alla pazienza, cioè a non dare tutto per scontato, a non credere che le cose che valgono sono quelle per cui si fa poca fatica o che si guadagnano a basso costo. Per me, che ero già convinto di che cosa era buono per la mia vita, fu decisivo camminare un anno intero provocato e stimolato solo marginalmente (almeno così mi sembrava) rispetto alla mia intuizione. Fui educato alla pazienza dell'agricoltore, che impara a curare il contesto attorno alla pianta e non solo la pianta stessa». Il Gruppo Samuele, aggiunge, «fu lo stimolo che mi convinse a consegnarmi alla Chiesa, intraprendendo, grazie al percorso "Salti di qualità", il cammino di discernimento che mi avrebbe condotto nel settembre '98 all'ingresso in Seminario».

Il Gruppo Samuele compie 25 anni: da allora 3 mila giovani della Diocesi hanno partecipato al cammino di ricerca

vocazionale. All'ultimo incontro di domenica scorso il cardinale Angelo Scola ha rivolto un appello ai ragazzi

I giovani del Gruppo Samuele in preghiera con il cardinale Scola a Seveso



«E' il tempo del coraggio»

DI MAURIZIO TREMOLADA *

Domenica 14 giugno si è tenuto presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso l'incontro conclusivo del Gruppo Samuele alla presenza del cardinale Angelo Scola e del Vescovo ausiliare Pierantonio Tremolada. La proposta di discernimento vocazionale è giunta alla 25esima edizione di un cammino che in questi anni ha coinvolto più di 3 mila giovani. Dico grazie al nostro Arcivescovo, che ha sempre accompagnato il cammino del Gruppo Samuele, fu così anche da parte dei suoi predecessori: il card. Martini nel 1989 condusse personalmente tutti gli incontri del

primo anno di questa proposta di discernimento e negli anni successivi partecipò in vario modo nella conoscenza e nell'accoglienza delle scelte vocazionali maturate dai giovani. Il card. Tettamanzi seguì con altrettanta cura questa proposta vocazionale ricevendo ogni anno le lettere di fruttificazione che i giovani gli consegnavano a conclusione del cammino. Il gesto della consegna della lettera al card. Scola, che la scorsa domenica i 63 «samuelini» hanno compiuto, è segno di un affidamento della propria vocazione alla Chiesa locale nelle mani del proprio vescovo. Vorrei innanzitutto evidenziare tre elementi che ho riscontrato in questi giovani che durante

quest'anno, assieme ai membri dell'équipe del Gruppo Samuele, abbiamo accompagnato: la docilità nel lasciarsi guidare dalla Parola del Signore, dai nostri interventi e dalla loro guida spirituale; la fedeltà e la presenza assidua a tutti gli incontri, segno di serietà nel vivere questa proposta; la crescita nella relazione con il Signore, penso soprattutto alla preghiera personale che ha favorito in loro un'accresciuta coscienza che la vita stessa è vocazione. Domenica scorsa, prima della consegna della lettera di fruttificazione, abbiamo voluto ripercorrere i 25 anni di storia del Gruppo Samuele attraverso quattro testimonianze, che l'Arcivescovo ha ripreso rilanciando ai giovani

presenti quattro riflessioni. Ha evidenziato che la domanda vocazionale non può mai essere autoreferenziale: «Che cosa farò?», ma nasce dal riconoscere la presenza del Signore che interpella la libertà di ciascuno: «Signore, che cosa devo fare?». Poi ha ripreso un'espressione di una testimonianza che diceva: «Il Signore non toglie nulla ma tutto dona, con la sconsiderata sproporzione del centuplo», per segnalare che questa esperienza dell'abbondanza dei doni di Dio possiamo sperimentarla già ora, quando ci rendiamo a Lui disponibili. In particolare lo sperimentiamo, ha aggiunto l'Arcivescovo, nell'appartenenza e

nella scelta del «per sempre». Il gesto della consegna della lettera di fruttificazione esprime questo consegnarsi alla Chiesa che è «una casa bella a cui appartenere» e luogo dove vivere quell'amore di Gesù. Come ultimo spunto l'Arcivescovo ha declinato il passaggio di una testimonianza che affermava: «In una certa misura si è quello che almeno in parte si è scelto di essere», rilanciando ai giovani «affinché la vita sia riconosciuta come vocazione, è necessaria un'apertura a tutta la realtà per cogliere dentro di essa i

segni della chiamata del Signore». Dopo queste risonanze sulle testimonianze ascoltate, l'Arcivescovo ha rivolto un appello conclusivo ai giovani raccogliendolo dal canto iniziale che diceva: «Miserò le barche in mare, vita dalle mani di Dio». Dicendo ai giovani: «Ora per voi è il tempo del coraggio di mettere la barca in mare e partire per il vostro viaggio». * responsabile Servizio giovani